



Dalla Regione Emilia-Romagna
300 milioni per ristrutturazioni

Comuni chiamati a inviare richieste
per appartamenti Erp e Ers vuoti

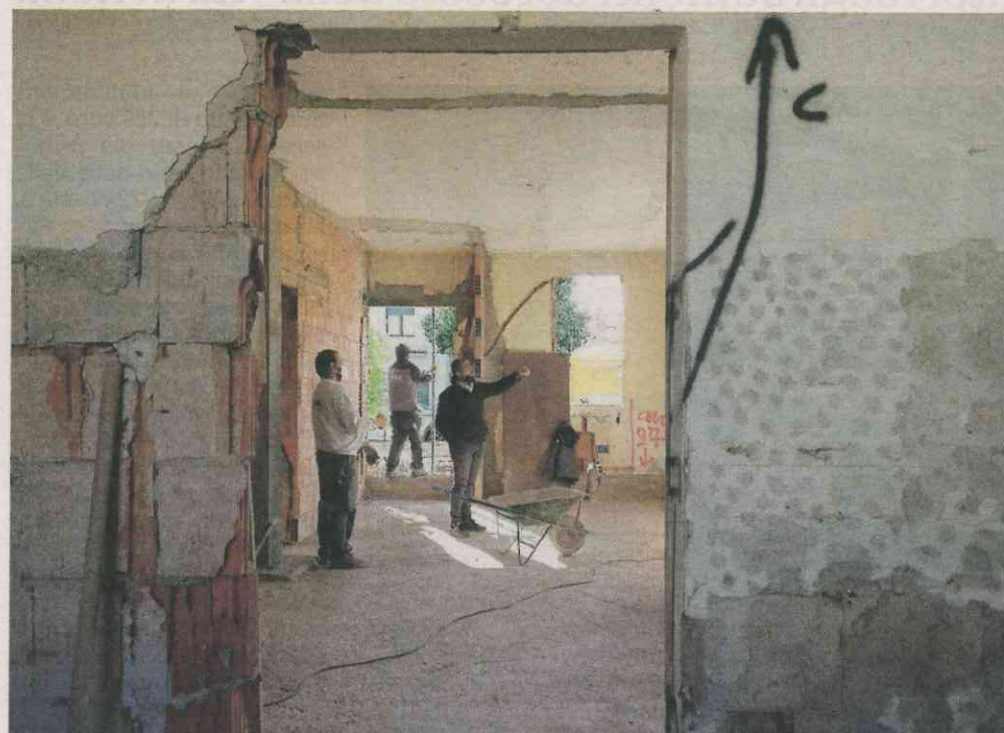
Alloggi sfitti da recuperare Un piano per 3.500 case

Bologna La Regione Emilia-Romagna corre ai ripari per arginare l'emergenza abitativa con un piano per la riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (Erp) e sociale (Ers), con l'obiettivo di rendere usufruibili tutti gli alloggi in possesso dei Comuni attualmente sfitti perché necessitano di interventi di ristrutturazione.

Gli appartamenti rimessi a nuovo saranno riassegnati ai lavoratori con un reddito medio e medio-basso. Il provvedimento è stato presentato ieri a Bologna, in Viale Aldo Moro, dal presidente della Regione, Michele De Pascale, e dall'assessore alle Politiche abitative, Giovanni Paglia. Il patrimonio edilizio da ristrutturare ammonta fino a 3mila 500 alloggi.

A disposizione ci saranno 300 milioni di euro, di cui 200 da ottenere attraverso un mutuo a tasso agevolato con la Banca europea degli investimenti e 100 finanziati dalla Regione. «Presentiamo un provvedimento innovativo, il primo di questo tipo assunto da una Regione, che prevede un percorso di condivisione con i territori e le parti sociali riunite nel Patto per il Lavoro e per il Clima. È una prima, concreta risposta a un'emergenza abitativa in forte crescita, in particolare per quanto riguarda gli appartamenti in affitto, sempre più inaccessibili a famiglie, lavoratori e studenti» spiega De Pascale.

«Questa operazione - ap-



Michele De Pascale
presidente della
Regione
Emilia-Romagna

profondisce Paglia - da un lato, permetterà di aumentare la disponibilità di alloggi in affitto a canone calmierato a beneficio dei tanti che sono ormai esclusi dal mercato privato, e dall'altro di valorizzare il patrimonio abitativo pubblico. Con la regia della Regione, ma in stretto raccordo con le amministrazioni locali e gli enti gestori.

«L'Emilia-Romagna - sottolinea entrambi - è molto attrattiva per motivi di studio, lavoro e sempre più anche sul piano turistico. Una dinamica di per sé positiva, ma che va governata. Non possiamo lasciare tutto al mercato, vogliamo e dobbiamo lavorare per salvaguardare un modello di

welfare e di coesione sociale che da sempre rappresenta il valore aggiunto di questa regione».

«A questo primo provvedimento - annunciano - ne seguiranno altri di natura urbanistica e in sinergia con il sistema produttivo regionale».

«Resta il tema, ineludibile, di un Piano casa nazionale, sostenuto da adeguate risorse - concludono presidente e assessore - Un provvedimento che manca da troppo tempo e senza il quale ogni misura adottata a livello locale rischia di essere non esaustiva».

Le linee di intervento previste nell'azione di risanamento dell'edilizia pubblica sono due.

Il piano regionale prevede di finanziare appartamenti allo stato non utilizzabili

La prima riguarda le abitazioni da ristrutturare, per le quali verranno impiegati circa 30mila euro per i lavori rapidamente eseguibili. La seconda linea di intervento riguarda i lavori di efficientamento energetico nei fabbricati Erp.

È previsto un orizzonte temporale di cinque anni per la realizzazione dei lavori, ma l'obiettivo della Regione è di avviare e concludere gli interventi di ristrutturazione degli alloggi in due anni. Entro l'estate, pubblicherà una manifesta-

De Pascale e Paglia
«Seguiranno altri piani sempre della Regione ma è indispensabile un piano casa nazionale»

zione di interesse per raccogliere le candidature dei Comuni che hanno alloggi Erp liberi, non assegnabili per motivi manutentivi, e fabbricati da efficientare dal punto di vista energetico, sulla base di criteri che vanno dai fabbisogni dei territori, alle condizioni edilizie degli alloggi, alla possibilità di essere facilmente immessi nel mercato.

Entro l'inizio del 2026, uscirà il bando rivolto ai Comuni per raccogliere le candidature di alloggi e fabbricati e quelli rivolti ai nuclei interessati alla locazione calmierata. Saranno i Comuni a contribuire pro-quota alle rate che dovrà versare la Regione. ●

Liste d'attesa

Bimba invalida visita non prima del maggio 2026

Una bambina di nove anni e mezzo, a cui è stata riconosciuta l'invalidità per la malattia da cui è affetta (atresia delle vie biliari), deve fare i test per valutare le difficoltà che incontra a scuola ma il primo appuntamento con gli specialisti è tra un anno, nel maggio 2026. A sollevare il caso è il consigliere regionale di Rete civica Marco Mastacchi, che chiama in causa la giunta regionale dell'Emilia-Romagna con una interrogazione. I genitori della bambina «da tre anni cercano di prenotare un primo colloquio psicologico clinico persopetto Dsa», scrive Mastacchi nell'atto. «Ora il periodo ottimale per test Dsa è nei primi anni di scuola (sette anni per dislessia, disortografia, disgrafia; otto anni per discalculia). L'ultima proposta di appuntamento tramite Urp è per maggio 2026, quando la piccola avrà più di 10 anni, ben oltre l'età ottimale per la diagnosi di Dsa». Inoltre «a causa dei lunghi tempi di attesa, i genitori sono stati costretti a rivolgersi a una struttura privata, sostenendo un costo stimato di circa 700 euro per ottenere una valutazione specialistica. Inoltre, nonostante la gravità della sua condizione, alla piccola non è stato riconosciuto il diritto all'indennità di accompagnamento, un sostegno fondamentale per le famiglie che affrontano disabilità complesse ed è stata respinta anche la richiesta di applicazione dell'iva agevolata per l'acquisto di ausili e strumenti necessari. Una decisione - afferma ancora Mastacchi - che risulta incomprensibile se si considera che in altre regioni italiane, in casi analoghi, tali benefici sono stati concessi e questa disparità di trattamento rischia di compromettere il principio di equità nell'accesso ai diritti e alle tutele sanitarie e sociali».